L'intervento ONU nelle guerre Jugoslave:

la posizione critica del Canada

Saggio

scritto per il

Forum Internazionale per la Pace, la Sicurezza e la Prosperità

Concorso di Saggio per studenti delle scuole secondarie

Autore:

Viola Bocchi

Età: 16 anni

E-mail: violabocchi@gmail.com

Studente della Scuola Militare Aeronautica Giulio Douhet

Italia

Indirizzo postale:

Viale dell'Aeronautica, 14, 50144, Firenze

Firenze, 28 Febbraio 2022

AERONAUTICA MILITARE
SCUOLA MILITARE AERONAUTICA "GIULIO DOUHET" FIRENZE

Abstract

Le guerre jugoslave, nello specifico la guerra in Croazia (1991- 1995) e la guerra in Bosnia ed Erzegovina (1992 – 1995), sono state il game changer per il ruolo internazionale che il Canada e i paesi occidentali detengono nel mondo come potenza economiche e militari.

In una guerra complessa dal punto di vista militare, politico etnico e storico il Canada è stata la prima nazione occidentale a capire che l'iniziale soluzione adottata dall'ONU non era adeguata ad affrontare la frantumazione della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia.

La previsione del fallimento della United Nations Protection Force (UNPROFOR) è nata dalla consapevolezza del Canada di una sua limitata forza internazionale rispetto al passato, in un confitto bellico espressione di una guerra civile non risolvibile con la semplice diplomazia.

Il Canada ha lanciato il primo campanello d'allarme che ha portato successivamente al superamento del concetto di *risoluzione pacifica delle controversie* da parte delle Nazioni Unite causato dalla effettiva perdita di autorevolezza dei paesi occidentali che ha imposto un tardivo intervento militare.

Parole chiave:

- Guerre jugoslave
- Canada
- UNPROFOR
- controversie internazionali
- intervento militare.

1. Indice **1**

2. Introduzione **2**

3. Le Cause del conflitto **3**

4. La risposta dell'Occidente **4**

5. Il ruolo del Canada **5**

6. Conclusione **7**

7. Allegati **8**

7.1. Lista illustrazioni 8

7.2. Bibliografia 8

8. Dichiarazione giurata **9**

AERONAUTICA MILITARE
SCUOLA MILITARE AERONAUTICA "GIULIO DOUHET" FIRENZE

1. Introduzione

In questo saggio viene trattata la guerra civile e la conseguente disgregazione della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia costituita nel 1946 (con il nome originario di Repubblica Popolare Federale di Jugoslavia.) formata da sei repubbliche (Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia) e due regioni autonome (Voivodina e Kosovo).[1]

Il saggio verte sulle cause dello scontro e la risposta delle Nazioni Unite, concentrandosi in particolare sul Canada che, negli anni di questo scontro, ha cambiato radicalmente la sua politica estera decidendo di ritirare gradualmente le sue truppe.

Il Canada, infatti, aveva compreso l'impossibilità della riuscita della missione e aveva cercato di convincere anche gli altri stati membri a seguire il suo esempio. Ma la sua minor influenza rispetto agli altri componenti delle Nazioni Unite ha fatto in modo che le sue decisioni non venissero prese in considerazione e che fossero rinviate le scelte militari e di conseguenza la cessazione del conflitto.

Intervento militare in cui la NATO ha usato la forza senza l'approvazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.[2]

[1] Armodio, T. (2018). Dispensa Unione Europea. Universita degli studi di Napoli. Dispensa universitaria. URL: https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-di-napoli-lorientale/geografia-umana/dispensa-geografia/8509543. [25-02-22].

[2] Gazzini, T. (2006). The Changing Rules on the Use of Force in International Law. Manchester University press. URL: https://books.google.it/books?id=fDimGeTLOLkC&pg=PA69&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false

2. Le cause del conflitto

Alla fine della guerra fredda il mondo ha assistito ad un incremento delle missioni di pace in campo internazionale da parte delle Nazioni Unite in Angola, Bosnia, Croazia, Cambogia, Iraq, Kuwait, El Salvador, Mozambico, Macedonia, Sudan e molti altri paesi.[3] Tra questi la Jugoslavia ha costituito la sfida più complicata poiché gli scontri sono degenerati rapidamente in crimini contro l'umanità.[4]

La Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia era composta da sei repubbliche e due regioni autonome in cui diversi gruppi etnici convivevano pacificamente solo grazie alla repressione delle tensioni del presidente Tito.[5] Alla morte di questo, tuttavia, dopo pochi anni le tensioni riemersero a causa anche della pesante situazione economica. Nel 1989 la politica monetaria finalizzata a rafforzare e stabilizzare la valuta (il dinaro), ebbe l'effetto di provocare l'agitazione e la disobbedienza delle varie etnie che contribuì alla disgregazione complessiva della Federazione.[6] Nel 1991 le repubbliche jugoslave di Slovenia e Croazia pretesero una maggiore autonomia dalla federazione jugoslava e questo determinò un conflitto militare tra la Serbia e le due repubbliche in cerca di indipendenza:[7] la guerra d'indipendenza slovena (1991) e la guerra d'indipendenza croata (1991-1995). Successivamente, anche la Bosnia (la cui popolazione era prevalentemente musulmana) chiese l'indipendenza; nel 1992 iniziò la guerra di Bosnia ed Erzegovina fra Croati di Bosnia e i bosniaci di religione musulmana. Serbia e Montenegro resistettero alla secessione di Sarajevo e si impegnarono ulteriormente in una guerra contro i bosniaci.[8]

---

[3] Jackson, R. (1993). Armed humanitarianism. International Journal, Vol. 48, N. 4, 579. Citato nella pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. URL: https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/. [25-02-22].

[4] Alen, H. (2018). The UN failure in Jugoslavia: lesson learned from Canadian peacekeeping. Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Dissertazione. URL: https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/. [25-02-22].

[5] Bassiouni, M. (1994). Final report of the United Nations Commission of Experts established pursuant to security council resolution. Annex III – The military structure, strategy and tactics of the warring factions.. Security council resolution 780 (1992). Rapporto

[6] Ibidem.

[7] Alen, H. (2018). The UN failure in Jugoslavia: lesson learned from Canadian peacekeeping. Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Dissertazione. Ibidem.

[8] Ibidem.

AERONAUTICA MILITARE SCUOLA MILITARE AEROMARITTIMA "GIULIO DOUHET" FIRENZE

3. La risposta dell'Occidente

A questo punto le potenze occidentali dovevano decidere su come rispondere alla crisi nei Balcani. I paesi più vicini al conflitto, membri dell'Unione Europea, optarono per portare assistenza alle repubbliche jugoslave e riconoscere ufficialmente la loro indipendenza, garantendo la pace in quei territori. Gli Stati Uniti, invece, appena usciti della guerra fredda, non avevano alcun interesse ad intervenire, poiché credevano che la pace potesse essere raggiunta attraverso una federazione stabile e intatta. Gli Stati Uniti, inoltre, erano molto preoccupati per la possibile reazione dell'URSS, che parteggiava per la Serbia.[9]

"*Il sistema giuridico internazionale negli anni '90 considerava i diritti sovrani e il diritto al non intervento come norme primarie, mentre le preoccupazioni sui diritti umani erano ancora considerate norme secondarie*".[10] Tuttavia la situazione in Jugoslavia pose il problema dell'intervento militare in caso di violazione dei diritti umani. Per questo motivo le Nazioni Unite discussero le possibili strategie di assistenza. Una prevedeva di non intervenire e affidare la responsabilità della risoluzione del conflitto alle nazioni interessate, ovvero Serbia, Bosnia e Croazia. La seconda prevedeva un intervento armato, di cui le Nazioni Unite si sarebbero assunte la piena responsabilità, poiché ciò avrebbe comportato la violazione della sovranità e la morte di civili.[11] Ciò avrebbe posto fine alla guerra più rapidamente, ma avrebbe violato la sovranità della Serbia e della Bosnia, e anche il principio di non intervento, un aspetto del diritto internazionale che era molto osservato. I [12]leader occidentali dovevano quindi definire se astenersi dall'intervento oppure assumersi i rischi di una spedizione militare.[13] Alla fine, optarono per una via di mezzo: un intervento limitato senza però trascurare completamente l'aspetto umanitario.

[9]Cohen, L. e Moens, A. (1999). Learning the Lessons of UNPROFOR: Canadian Peacekeeping in the Former Yugoslavia, Giornale di politica estera canadese, 88. Citato in Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Ibidem.

[10] Alen, H. (2018). The UN failure in Jugoslavia: lesson learned from Canadian peacekeeping. Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Dissertazione. Ibidem. 5.

[11] Ibidem.

[12] Ibidem.

[13] Ibidem.

4. Il ruolo del Canada

In soli quattro anni, la guerra in Jugoslavia si espanse a macchia d'olio: nel 1991 comprendeva le regioni di Slovenia e Croazia, mentre nel 1995 aveva già coinvolto ogni singola parte del territorio dell'ex federazione. Inoltre, solo nel 1993 vennero uccise circa 17.000 persone mentre altre 100.000 risultarono disperse e ci furono 1,7 milioni di profughi.[14] Le città di Sarajevo e Srebrenica furono le principali arene di feroci spargimenti di sangue:[15] nel 1995, la caduta della stessa Srebrenica provocò la deportazione di 40.000 persone e la scomparsa di circa altre 7.000.[16]
In quegli anni il Canada era passato da una posizione di convinto sostenitore di un intervento aggressivo a una posizione di Paese che desiderava isolarsi dagli affari mondiali.[17] A differenza del premier precedente, il nuovo ministro Jean Chretien decise di diminuire la partecipazione canadese in Jugoslavia a causa di una serie di eventi che mettevano in pericolo non solo l'incolumità delle forze di pace canadesi, [18] ma anche la moralità delle azioni intraprese dalla comunità internazionale.[19] Egli stabilì di ridurre il numero delle forze di pace in Jugoslavia dopo che dieci soldati canadesi vennero uccisi e altri quaranta furono gravemente feriti.[20] Il Primo Ministro convenne che imporre la pace in Jugoslavia a tutti i costi non era conveniente.[21] Il Canada cercava inoltre di convincere il resto della comunità internazionale a pagare i conti alle Nazioni Unite per intero e in tempo, poiché riteneva che i fondi presenti non fossero sufficienti a sostenere la già insostenibile guerra.[22]

[14] Ibidem.
[15] Ibidem.
[16] Bradol, J. (13 Luglio 2000). Who was responsible for the fall in Srebrenica. Home Page di Medici Senza Frontiere. Pagina dei Project Update. Articolo. URL: https://www.msf.org/who-was-responsible-fall-srebrenica. [25-02-22].
[17] Alen, H. (2018). The UN failure in Jugoslavia: lesson learned from Canadian peacekeeping. Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Dissertazione. Ibidem.
[18] Ibidem.
[19] Ibidem.
[20] Ibidem.
[21] Ibidem.
[22] Ibidem.

AERONAUTICA MILITARE
SCUOLA MILITARE AERONAUTICA "GIULIO DOUHET" FIRENZE

Le proposte politiche canadesi incontrarono una crescente resistenza da parte delle maggiori potenze della comunità internazionale.[23] La posizione del Canada nella politica estera era molto diversa rispetto a quella del 1956; era solo uno dei tanti decisori nella politica globale e la sua voce risultava molto meno forte di quanto non fosse stata durante il periodo dell'inizio della Guerra Fredda. Si rese conto così che la sua reputazione e il suo ruolo nel mantenimento della pace non erano più sufficienti per raggiungere il successo nella politica estera.[24] Tuttavia la scelta del Canada fu un esempio per le potenze del mondo, poiché mise in evidenza il fallimento della comunità internazionale. Gli altri stati, infatti, avevano l'irrealistica pretesa che l'UNPROFOR fosse in grado di proteggere la vita dei civili nelle zone di guerra anche senza cospicui finanziamenti.[25]

Immagine 1: Sarajevo, cartello "zona pericolosa, correre o morire nei pressi dell'Holiday Inn (hotel dove alloggiavano i giornalisti stranieri).[29]

Immagine 2: Sarajevo, febbraio 1996 al termine dell'assedio della città, nel quartiere di Dobrinja, vicino all'aeroporto, rimangono solo rovine di case dopo i bombardamenti e campi minati segnalati dal cartello di pericolo mine.[30]

[23] Ibidem.
[24] Alen, H. (2018). The UN failure in Jugoslavia: lesson learned from Canadian peacekeeping. Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Dissertazione. Ibidem.
[25] Ibidem.
[29] Foto del giornalista e fotografo Mario Boccia. URL: https://www.balcanicaucaso.org/eng/Media/Galleries/The-1425-days-of-Sarajevo . [27-02-22].
[30] Foto del giornalista e fotografo Mario Boccia. Ibidem.

5. Conclusione

L'esito negativo della missione delle Nazioni Unite innescò una seria riflessione sull'efficacia del Capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite, riguardante la *Soluzione pacifica delle controversie* (vedi Cap. 2). Evidentemente gli interventi previsti dalla Carta non erano adeguati in situazioni così delicate e fragili come quella jugoslava.[26]

In primis per superare questi conflitti e vincere la guerra l'UNPROFOR fu sostituito con una nuova forza NATO schierata per far rispettare i termini di un accordo di pace. Questo tipo di azione militare concertata dagli Stati Uniti e dalla NATO fino ad allora era stato impedito dalla presenza dell'ONU.[27]

In secondo luogo, risultò evidente che il raggiungimento di un accordo tra le parti, non poteva soddisfare tutte le richieste di giustizia. Una soluzione diplomatica che ribaltasse ogni vantaggio serbo-bosniaco semplicemente non era possibile,[28] come il Canada aveva previsto quasi subito.

[26] Molot, M. e Von Riekhoff, H. (1994). Canada among nations, 1994: a part of the peace. Ottawa. Carleton University Press. 260. Citato in Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. Ibidem.

[27] Daalder, I. (1 Dicembre 1998). Decision to intervene: how the war in Bosnia ended. BROOKINGS. Articolo. URL: https://www.brookings.edu/articles/decision-to-intervene-how-the-war-in-bosnia-ended/. [25-02-22].

[28] Ibidem.

AERONAUTICA MILITARE SCUOLA MILITARE AEREONAUTICA "GIULIO DOUHET" FIRENZE

6. Allegati

6.1 Lista illustrazioni

Immagine 1: Sarajevo, cartello "zona pericolosa, correre o morire" nei pressi dell'Holiday Inn (hotel dove alloggiavano i giornalisti stranieri).
Pag. 6. Fotografo e giornalista Mario Boccia.
URL: https://www.balcanicaucaso.org/eng/Media/Galleries/The-1425-days-of-Sarajevo

Immagine 2: Sarajevo, febbraio 1996 al termine dell'assedio della città, nel quartiere di Dobrinja, vicino all'aeroporto, rimangono solo rovine di case dopo i bombardamenti e campi minati segnalati dal cartello di pericolo mine.
Pag. 6. Fotografo e giornalista Mario Boccia.
URL: https://www.balcanicaucaso.org/eng/Media/Galleries/The-1425-days-of-Sarajevo

6.2 Bibliografia

Dissertazioni

- Armodio, T. (2018). Dispensa Unione Europea, Universita degli studi di Napoli. Dispensa universitaria. URL: https://www.studocu.com/it/document/universita-degli-studi-di-napoli-lorientale/geografia-umana/dispensa-geografia/8509543. [25-02-22].
- Gazzini, T. (2006). The Changing Rules on the Use of Force in International Law. Manchester University press. URL: https://books.google.it/books?id=fDimGeTLOLkC&pg=PA69&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
- Alen, H. (2018). The UN Failure in Yugoslavia: Lessons from Canadian Peacekeeping. Pagina essays dell' E-INTERNATIONAL RELATIONS.

  Dissertazione. URL:https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/. [25-02-22].

- Molot, M. e Von Riekhoff, H. (1994). Canada among nations, 1994: a part of the peace. Ottawa. Carleton University Press. 260. Citato in Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. URL: https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/ [25-02-22].
- Bassiouni, M. (1994). Final report of the United Nations Commission of Experts established pursuant to security council resolution. Annex III – The military structure, strategy and tactics of the warring factions. security council resolution 780 (1992). Rapporto URL: https://web.archive.org/web/20120504142243/http://www.ess.uwe.ac.uk/comexpert/ANX/IV.htm. [25-02-22].

Riviste

- Jackson, R. (1993). Armed humanitarianism. International Journal, Vol. 48, N. 4, 579 citato nella pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. URL: https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/ [25-02-22].
- Cohen, L. e Moens, A. (1999). Learning the Lessons of UNPROFOR: Canadian Peacekeeping in the Former Yugoslavia. Giornale di politica estera canadese, 88. Citato in Pagina Essays della E-INTERNATIONAL RELATIONS. URL: https://www.e-ir.info/2018/11/24/the-un-failure-in-yugoslavia-lessons-from-canadian-peacekeeping/. [25-02-22].

Pagine Web

- Bonino, E. (14 luglio 2021). Massacro di Srebrenica cosa è successo e perché l'Onu ha fallito. Il Riformista. Articolo. URL: https://www.ilriformista.it/massacro-di-srebrenica-cosa-e-successo-e-perche-lonu-ha-fallito-234993/. [25-02-22].

MILITARE
SCUOLA MILITARE AEROTECNICA "GIULIO DOUHET" FIRENZE
LIBRO NAUTICO

- Bradol, J. (13 Luglio 2000). Who was responsible for the fall of Srebrenica?. Pagina Web Medici senza frontiere. Articolo. URL: https://www.msf.org/who-was-responsi-ble-fall-srebrenica. [25-02-22].
- Daalder, I. (1 Dicembre 1998). Decision to intervene: how the war in Bosnia ended. BROOKINGS. Articolo. URL: https://www.brookings.edu/articles/decision-to-intervene-how-the-war-in-bosnia-ended/. [25-02-22].

7. Dichiarazione giurata

Affidavit

Dichiaro di aver scritto questo saggio da solo, in modo indipendente. Ho indicato chiaramente tutte le idee prese in prestito da fonti diverse dalle mie e ho documentato tali fonti. Questo saggio non contiene alcun lavoro che ho presentato in precedenza o che è stato valutato come ricerca o tesi.

Comprendo che qualsiasi mancanza nel citare correttamente le mie fonti costituisce plagio, essendo plagio l'atto di presentare le idee o le parole di un'altra persona come proprie, anche se le riassumo, parafraso, condenso, riduco, riorganizzo o modifico in qualche altro modo.

Sono consapevole delle conseguenze del plagio e delle sanzioni che ne derivano. Tra le altre conseguenze, il plagio può comportare il rifiuto del saggio e l'esclusione dal concorso per studenti delle scuole superiori nel Forum PSP. Queste conseguenze possono avere un effetto retroattivo se il plagio viene scoperto dopo l'accettazione e la marcatura del saggio.

Sono pienamente consapevole della portata di queste conseguenze.

Viola Bocchi

Firenze, Italia, questo mese di Febbraio 2022